

Conferenza Stampa comitato regionale e lancio campagna per il Sì alla Legge CO2

Intervento Dr. med. Franco Denti - Presidente OMCT

Oggi vi parlo in rappresentanza dei medici, uomini e donne di scienza, che hanno a cuore la salute dei cittadini pazienti e che si stanno rendendo conto ogni giorno di più di quanto il bene della salute sia strettamente collegato con il rispetto dell'ambiente in cui ci è dato di vivere.

La pandemia, questa emergenza che ci è piovuta tra capo e collo quando meno ce lo aspettavamo, non prevista, né immaginata, né tantomeno desiderata, **ha segnato una battuta di arresto nelle vite di noi tutti, ispirando una riflessione sul senso e sulla direzione del nostro mondo convulso e frenetico.**

Si sono drasticamente ridotti i viaggi aerei, il traffico veicolare, le produzioni e i commerci dell'economia globalizzata, l'inquinamento atmosferico.

Anche le nostre levate all'alba e le corse per non perdere il treno che ci portava alle irrinunciabili riunioni e gli importanti simposi regolarmente indetti in Svizzera interna e immancabilmente convocati con inizio alle ore 9, sembrano ormai storia relegata al passato.

A me, ma sono certo di non essere solo, tutto questo ha fatto molto pensare su come per l'umanità, in fondo per ciascuno di noi, prima della pandemia, gli eccessi fossero diventati un'abitudine e lo spingersi oltre ai limiti insiti nella natura, fosse divenuta la norma, piuttosto che l'eccezione.

Il 2019, per esempio, potrebbe essere definito l'anno del clima, per via di una generale sollevazione di coscienze da più parti del mondo.

Un anno in cui il tema ambientale è trascinata dai circuiti specialistici di nicchia ed è divenuto oggetto di dibattito pubblico, guadagnandosi un **posto duraturo** sulla tribuna d'onore dell'agenda politica svizzera e mondiale.

Come sempre avviene quando un tema sale alla ribalta, come è successo nei secoli scorsi per la rivoluzione industriale o per la globalizzazione, anche sul tema della "salute del pianeta", da più parti si sono levate voci di intellettuali, scienziati e studiosi che sono giunti alle analoghe conclusioni.

A livello scientifico sono stati evidenziati concetti come "One Health", "Eco Health" e più recentemente "Planetary Health", che coinvolgono da vicino proprio noi medici.

Questi concetti si basano su un approccio globale a una salute, intesa come sistema globale del regno umano, animale e dell'ambiente.

Il rapporto 2019 della prestigiosa rivista scientifica The Lancet, lo ha detto a chiare lettere: nessun continente, nessuna fascia d'età, nessuna classe sociale è o resterà immune dai danni prodotti dal cambiamento climatico.

La salute della popolazione è sempre più spesso esposta a pericoli di surriscaldamento, inondazioni, incendi boschivi e tempeste.

È oramai scientificamente provata la correlazione tra i cambiamenti ecologici e l'insorgere di malattie zoonotiche, come l'Ebola, l'influenza aviaria e l'attuale COVID-19.

I danni dovuti al cambiamento climatico rappresentano già adesso la minaccia più grave alla salute degli abitanti del pianeta. Un pericolo che azzerava o mette gravemente a repentaglio i progressi raggiunti in secoli di scienza medica.

A forza di tirare troppo la corda, questa si rompe. A livello scientifico, sono state identificate delle soglie da non oltrepassare nella trasformazione degli ecosistemi. Questi sono i cosiddetti "limiti planetari".

Se riusciamo a sviluppare le attività umane entro i loro confini, permetteremo al sistema terra di continuare a funzionare all'infinito, grazie alla sua capacità intrinseca di rigenerare le proprie risorse, consentiremo all'umanità di proseguire nel suo sviluppo.

Lungo questo percorso, si innesta l'attenzione scaturita anche in seno alla **Federazione dei Medici svizzeri FMH, che ha cominciato a ragionare sulle strategie e gli ambiti di azione ai quali il corpo medico può apportare un contributo.**

È stato presentato un "manifesto per un avvenire sano", con un piano di azione per un futuro che tenga conto della salute umana, animale e dell'ambiente.

Partendo dall'assunto che il mondo umano, animale e botanico siano strettamente interconnessi tra di loro e per tutelarne la

salute, non si può prescindere da considerarli nel loro insieme e attraverso un approccio multidisciplinare, siamo arrivati a definire i diversi ambiti dove l'azione di un medico abbia un senso e possa fare la differenza.

Nel nostro gruppo di lavoro si è deciso fin dall'inizio di rifuggire i proclami politici, **affidandoci il più possibile al senso pratico tipico di noi medici, per fornire indicazioni chiare e nette, che possano agevolmente tradursi in azione in modi e in tempi verificabili.**

Noi medici siamo consapevoli, che per garantire la salute di ciascun essere umano, dobbiamo occuparci anche della salute dell'ambiente in cui viviamo, sia come medici che come donne e uomini abitanti del pianeta.

Una di queste azioni, è la partecipazione concreta, convinta e veemente dei medici ticinesi alla Campagna a favore del Sì alla Legge sul CO2.

Amiamo e curiamo il Ticino.

Con il motto: **Saggi oggi, sani domani.**



Giovanni Berardi, agricoltore e gran consigliere PPD + Generazione giovani

La montagna e il centro dicono Sì alla legge sul CO₂

Sono qui in una doppia veste: come persona che lavora e vive in montagna e della montagna e come esponente di una forza politica, il PPD o Alleanza del centro, che è stata determinante nel trovare un adeguato compromesso per questa importante legge.

Brevemente su questo secondo punto. Il ruolo assunto dal PPD nel parlamento federale ha permesso di mediare fra chi voleva annacquare la legge e chi pretendeva che dovesse contenere richieste ancor più ambiziose, ma esagerate. Il compromesso raggiunto è al contempo coraggioso e accettabile. Coraggioso, perché ci permette di fare la nostra parte nella lotta al riscaldamento climatico. Accettabile, perché la legge è ora equilibrata e socialmente sopportabile. A lanciare il referendum è stata un'alleanza spuria fra estrema destra ed estrema sinistra. Mi auguro che grazie al senso di responsabilità del popolo svizzero sugli estremi prevalga la via mediana.

E ora veniamo alle zone periferiche e di montagna. Anche la recente pubblicazione dell'Ufficio di statistica "Il clima in Ticino" (cfr. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/schede_clima_2021.pdf) indica che proprio nelle Alpi si possono misurare gli effetti più eclatanti del riscaldamento climatico: aumento delle temperature, dissesti idrogeologici, scioglimento del permafrost, aumento dei pericoli naturali e di incendi, riduzione e scomparsa dei ghiacciai. Era importante che la legge considerasse queste specificità e sostenesse anche le zone di montagna. Il cosiddetto fondo per il clima contiene utili strumenti che permetteranno sia di prevenire il riscaldamento climatico sia di far fronte alle sue conseguenze. Mi riferisco in special modo ai programmi di risanamento degli edifici e di riduzione delle emissioni di CO₂, ma anche a quanto prevede l'art. 7 che incarica la Confederazione di coordinare provvedimenti volti a evitare o fronteggiare i danni conseguenti al riscaldamento climatico. Inoltre, accanto a una forte spinta per le energie alternative, ci sarà anche una rivalutazione della risorsa legno, importante per l'economia delle valli. Concretamente la

legge sul CO₂ riesce a coniugare un pacchetto di misure efficaci con sostanziali passi in avanti in quanto a innovazione, progresso e investimenti. E quando l'innovazione e il progresso sono sostenibili, oltre che il clima, ne beneficia l'economia, anche quella delle zone periferiche. Di queste e altre misure potranno approfittarne fra l'altro il turismo invernale, la popolazione delle zone di montagna e l'agricoltura.

Un punto molto importante è la sopportabilità sociale di questa legge. Infatti, la popolazione delle zone periferiche è maggiormente soggetta all'utilizzo dell'auto per i propri spostamenti. Attraverso il meccanismo di redistribuzione dei proventi della tassa sul CO₂ e sui biglietti aerei, potrà beneficiarne sopra alla media proprio la popolazione delle zone di montagna, come ha indicato uno studio indipendente (cfr. articolo apparso su Die Volkswirtschaft 3/2020: https://dievolkswirtschaft.ch/content/uploads/2020/02/13_Studie_Landis_DE.pdf). La popolazione delle zone periferiche riceverà proporzionalmente al proprio reddito un ristorno superiore rispetto alla media svizzera. Inoltre, siccome la popolazione rurale effettua in media meno voli in aereo rispetto alla popolazione cittadina (cfr. dati dell'Ufficio federale di statistica <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cataloghi-banche-dati/tabella.assetdetail.2480088.html>), anche in questo caso beneficerà maggiormente dei ristorni. Concretamente la redistribuzione dalla tassa sui biglietti aerei ammonta a 60 franchi a persona, quindi chi in un anno non effettua nessun viaggio in aereo riceverà ben 60 franchi da questa tassa, che per una famiglia di quattro persone si traducono in 240 franchi in più a disposizione all'anno grazie alla redistribuzione. Pertanto, in Cantoni di montagna come il Ticino o il Grigioni la tassa sui biglietti aerei non crea grossi problemi e la popolazione beneficia della sua redistribuzione.

In conclusione, la lotta al riscaldamento climatico e alle sue conseguenze ci riguarda tutti, in modo particolare riguarda la Svizzera come paese alpino e il Ticino come Cantone di montagna. Con decisione ed equilibrio, si potrà far fronte all'emergenza climatica e, nella peggiore delle ipotesi, mitigarne gli effetti. Perciò è necessario un convinto Sì anche dalle zone periferiche, poiché direttamente interessate e beneficiarie di investimenti sostenibili. Grazie per la vostra attenzione.



Venerdì 7 maggio, 2021, Palazzo dei congressi di Lugano

Intervento di Alex Farinelli alla Conferenza stampa sulla Legge sul CO2

Fa stato la versione pronunciata

Egregi Signori, Gentili signore,

Che sia necessario cambiare le nostre abitudini e il nostro modo di consumare energia è indiscusso, nessuno credo sia contento che per produrre energia si brucino carbone, gas e petrolio.

Partendo dal fatto che cambiare non è un desiderio ma una necessità la domanda da porsi è come fare in modo che questo cambiamento sia non solo sostenibile, da un punto di vista economico e sociale, ma anche un'opportunità di sviluppo.

La risposta è semplice: con il fondo per il clima si va a dare una chiara accelerazione a dei fenomeni che già sono in corso andando in particolare a favorire due circoli virtuosi.

Da un lato **si potenzia enormemente il programma edifici della Confederazione** che negli ultimi 10 anni ha già prodotto dei risultati molto interessanti con una dotazione di circa 200 milioni all'anno. Questo importo verrà aumentato fino a **450 milioni di franchi all'anno** cui si andranno ad aggiungere almeno un centinaio di milioni da parte dei Cantoni. Un aiuto fattivo e concreto ad un processo di **rinnovamento degli immobili cui beneficeremo tutti**: i proprietari che potranno rinnovare il parco immobiliare, gli inquilini che vedranno ridurre le fatture per il riscaldamento e l'energia e gli artigiani che saranno chiamati a materialmente fare questi lavori. Un investimento quindi che senza alcuna burocrazia aggiuntiva sarà positivo sotto diversi punti di vista.

Dall'altro lato si andrà a **favorire l'innovazione**, vera chiave del successo del sistema Svizzera che con il suo tessuto di PMI può essere competitivo solo se innovativo. La nuova legge pone alcuni tasselli importanti, innanzitutto **premiando le aziende virtuose**: chi si impegna a ridurre le emissioni di CO2 può essere completamente esentato da ogni aggravio, chi riduce le emissioni contribuisce di meno e riceve di più. Chi sviluppa e **chi innova viene sostenuto dal fondo per il clima** che sarà un volano importante per promuovere appunto la ricerca e lo sviluppo nel nostro paese. Un meccanismo che avrà diverse **ripercussioni positive sull'economia e sull'occupazione in Svizzera**. Infatti, creando delle condizioni quadra favorevoli, potremo sviluppare tecnologie esportabili nel resto del mondo, con conseguente creazione di posti di lavoro in Svizzera, ma allo stesso tempo attrarre nel nostro paese aziende altamente innovative con tutto quanto ne consegue a livello di benessere per l'economia e la popolazione.

Churchill disse "mai sprecare una buona crisi" facendo riferimento alle opportunità di cambiamento e di evoluzione che sono insite in una grande sfida: con la legge sul CO2 è quello che vogliamo fare. Anche in Svizzera.



Legge sulla CO2: necessaria, urgente, efficace e giusta

Greta Gysin – Consigliera nazionale Verdi

EMERGENZA CLIMATICA

A quattro anni dalla sottoscrizione dell'Accordo di Parigi, il popolo dovrà esprimersi sulla Legge che ci dà gli strumenti per raggiungerne gli obiettivi. Oltre 190 stati si sono impegnati a fare il necessario per contenere l'aumento della temperatura globale nettamente al di sotto di 2°C, possibilmente 1.5°C, rispetto all'era preindustriale. È un obiettivo che raggiungeremo solo con una politica climatica efficace e coraggiosa. Attualmente, con il nostro stile di vita, stiamo infatti manovrando la terra dritto verso un aumento di 6°C. Le conseguenze per la natura come per l'uomo sarebbero catastrofiche.

La nuova Legge sulla CO2 permette di dimezzare le emissioni entro il 2030, e rappresenta così un primo importante passo per il raggiungimento degli obiettivi di Parigi del netto 0 entro il 2050. Accettarla non è solo importante, è essenziale.

Perché se siamo la prima generazione a sentire e vedere gli effetti concreti della crisi climatica, siamo anche l'ultima a poter impedire la catastrofe climatica.

I ghiacciai stanno scomparendo, i periodi di siccità aumentano, le inondazioni, le piogge torrenziali e gli smottamenti pure. I giorni di canicola aumenteranno sempre più, il che renderà sempre meno accoglienti le nostre città. Anche per questo la svolta climatica è così urgentemente necessaria: perché gli eventi climatici estremi rimangano un'eccezione e non diventino la regola.

Per la Svizzera la svolta climatica è molto importante, perché è particolarmente colpita dal cambiamento climatico. La temperatura media è già aumentata del doppio rispetto alla media mondiale e le conseguenze negative da noi saranno più tangibili che altrove.

SVIZZERA

Di più. In Svizzera abbiamo un tasso di emissioni pro capite molto elevato. Siamo uno degli stati europei con la più alta concentrazione di riscaldamenti a nafta. Il nostro parco veicoli è più energivoro a livello europeo. Voliamo in media due volte più spesso che i nostri vicini. Il nostro paese è in ritardo per quanto riguarda l'espansione dell'energia rinnovabile, solare ed eolica in particolare, nonostante questa sia da tempo redditizia. E, a dispetto del fatto che il migliore chilowattora è quello che non viene consumato, sprechiamo ancora moltissima energia.

Ad essere enorme quindi non è solo l'interesse che l'obiettivo del netto 0 entro il 2050 venga raggiunto, ma anche il nostro potenziale di riduzione delle emissioni.

Dobbiamo essere coraggiosi e mantenere un ruolo importante a livello internazionale nella protezione del clima, rapidamente e coerentemente. Perché la svolta climatica non è solo una necessità, ma anche una grande opportunità.

Si pensi alla riduzione della dipendenza dall'estero. Ogni anno spendiamo 8 miliardi per le energie fossili, quando potremmo produrre energie rinnovabili in loco, creando posti di lavoro qua da noi. Il denaro che attualmente finisce nei paesi del Golfo, sarà investito nella nostra economia, a beneficio del commercio nazionale

Si pensi alla riduzione dell'inquinamento dell'aria, delle polveri fini, dell'ozono, e dei relativi benefici per la salute.

Si pensi alla riduzione dell'inquinamento fonico, grazie alla riduzione del traffico e all'aumento della mobilità elettrica.

Si pensi al grande potenziale di risparmio che ogni misura di efficienza energetica porta con sé.

La sfida è globale, ma i benefici sono immediati e locali, e per ogni singolo cittadino.

COSTI

L'interesse della svolta climatica non è solo ambientale, ma è anche economico: i costi sociali e economici del cambiamento climatico incontrollato, superano infatti di gran lunga i costi delle misure a protezione del clima.

Nella strategia climatica a lungo termine 2050 riassume un'ottantina di studi sui costi del cambiamento climatico e delle misure per combatterlo.

I costi dell'inazione, quindi di un cambiamento climatico incontrollato, si attesteranno in Svizzera al 4% del PIL. Questo corrisponde a costi di quasi 40 miliardi di franchi. Dal 2050 i costi per le infrastrutture saranno di 1 miliardo di franchi. I costi della salute aumenteranno fino a 11 miliardi di franchi l'anno.

I costi delle misure per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi saranno nettamente inferiori. Le stime parlano di 1.5% del PIL. Sono i costi degli investimenti nella svolta energetica e nelle misure di adattamento alle conseguenze del cambiamento climatico.

IL beneficio della riduzione delle emissioni di gas serra rispetto a quello dell'inazione è quindi ca. 2.5% del PIL, che corrisponde a 20-30 miliardi di franchi.

E si tratta, ben inteso, di stime conservative: molti dei costi del cambiamento climatico non sono infatti monetizzabili, i costi reali saranno quindi probabilmente di molto maggiori e di conseguenza anche i benefici della riduzione globale delle emissioni.

Riassumendo: siamo in piena crisi climatica, dobbiamo agire in fretta e coraggio. La nuova legge sulla CO2 va a raddoppiare l'impegno climatico della Svizzera, dando una spinta all'innovazione tecnologica e applicando finalmente il principio della causalità e della verità dei costi. La nuova Legge sulla CO2 ci permette non solo di proiettarci finalmente in un futuro che dovrebbe già essere presente, ma anche di dare la possibilità alle future generazioni di vivere una vita degna di essere vissuta e di mettere l'era dei combustibili fossili nell'unico posto in cui è giusto che si trovi: in un museo.



Francesco Maggi, coordinatore comitato regionale Sì alla Legge sul CO₂

La Legge sul CO₂ è sostenuta da una vasta alleanza. Tutti uniti da un'unica convinzione: la Svizzera deve continuare ad impegnarsi per la protezione del clima e portare al vertice di Glasgow un obiettivo almeno accettabile. Inoltre, come Paese privo di risorse energetiche fossili, la Svizzera ha tutto l'interesse a investire nell'efficienza e nelle energie rinnovabili locali.

A livello nazionale dicono di Sì

Consiglio federale, Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati

Oltre 160 rappresentanti del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati, tra cui Marina Carobbio Guscetti, Alex Farinelli, Rocco Cattaneo, Bruno Storni, Greta Gysin, Marco Romano, Anna Giacometti.

Partiti: PLR, PPD/Il Centro, Verdi Liberali, PEV, Verdi, PS e tutte le Sezioni giovanili

L'economia: Economiesuisse; Swissmem; l'Associazione svizzera dei banchieri; delle assicurazioni e del commercio al dettaglio; Swisscleantech; i settori dell'energia, dell'elettricità e della costruzione. Molte aziende e PMI svizzere.

Economia e aziende sono unite in un comitato nazionale dell'economia: [www. https://legge-co2-
adesso.ch](https://legge-co2-
adesso.ch)

L'alleanza climatica svizzera, di cui fanno parte più di 100 organizzazioni della società civile; tra cui le associazioni di protezione dell'ambiente e le organizzazioni per l'aiuto allo sviluppo. <https://alliance-climatique.ch/qui-sommes-nous/>

Inoltre:

Unione sindacale svizzera, Gruppo di lavoro per le regioni di montagna, Unione delle Città Svizzere, Associazione dei Comuni Svizzeri, TCS, Unione dei contadini svizzeri, Associazione dei consumatori, Medici per l'ambiente, Lega polmonare.

In Ticino:

Comitato regionale Sì alla Legge sul CO₂ (associazioni, partiti, società civile)
Comitato dei giovani a sostegno della Legge sul CO₂
Gruppo di sostegno dell'economia

Inoltre, dicono di Sì: Ordine dei medici del Canton Ticino, OCST, Sciopero per il clima

Il PLR-TI lascia libertà di parola.

Noi siamo convinti che la legge sia uno strumento efficace per proseguire in modo ordinato, graduale e sociale sulla via dell'abbandono delle energie fossili, in particolare del petrolio. A vantaggio di tutti. Se non lo faremo, sarà il petrolio ad abbandonare noi, con conseguenze economiche e sociali pesanti. Gli illustri relatori che intervengono dopo di me, illustreranno i numerosi vantaggi di questa legge. Grazie per la vostra attenzione.

Conferenza stampa 7 maggio

Intervento di Bruno Storni, Consigliere nazionale PS e presidente ATA Svizzera italiana

Con la revisione della Legge il Consiglio Federale e le Camere Federali propongono un serie di misure per permettere al nostro Paese di rispettare l'accordo di Parigi ed evitare che la temperatura cresca oltre 1.5°C, l'obiettivo della Legge è la riduzione del 37,5% in CH entro 2030 e l'azzeramento entro il 2050.

Si tratta di rispettare un accordo internazionale, ma soprattutto contribuire a mantenere vivibile il pianeta anche per le prossime generazioni.

Si parla molto che la legge sarebbe asociale, ma proprio il suo primo obiettivo è sociale: se non arrestiamo il cambiamento climatico a perdere sarebbero in primis i più poveri del pianeta che dovranno abbandonare le loro terre, perché sommerse o invivibili, costringendoli a emigrare. Il fenomeno dei rifugiati climatici è già iniziato.

Oltre a questo aspetto fondamentale, la socialità della legge è **garantita da un equilibrio tra misure** che ridurranno i consumi e tasse che graveranno solo chi continuerà a far uso in modo importante di energie fossili, secondo il principio '**chi inquina paga**'. Da un lato la riduzione dei consumi riduce la spesa energetica dei cittadini in modo duraturo, dall'altro lato gran parte degli incassi delle tasse incentivanti ritornano alla cittadinanza, come già ora. A saldo non influiranno negativamente sulle fasce meno abbienti, sono piuttosto i più facoltosi con un tenore di vita elevato che pagheranno di più.

Ma che cosa c'è di nuovo in questa revisione della legge ..., si è una revisione perché la legge c'è da tempo a diverse misure sono già in vigore da anni, dal 2008 abbiamo la tassa sul CO₂ sui combustibili.

Anche per i carburanti si parte da una situazione esistente, gli importatori devono già da anni compensare il CO₂ emesso da una parte dei carburanti importati. Di sicuro non si pagheranno i 12 centesimi al litro sbandierati dagli avversari, una chiara fake news. Se vi sarà un aumento, si partirà da 0.5 centesimi al litro fino al 2025.

Occorre dire che l'evoluzione dei consumi individuali diminuirà perché le nuove automobili che verranno prodotte nei prossimi anni consumeranno sempre meno, come già avvenuto nell'ultimo decennio grazie anche a misure già adottate ad esempio il limite di 95gCO₂/km. Al netto è molto probabile che spenderemo meno per carburanti e di conseguenza anche meno per la compensazione. A perderci non saranno gli automobilisti ma gli importatori di carburanti che vedranno diminuire le vendite. Non per nulla li troviamo tra i promotori del referendum.

Il futuro ci vedrà sempre meno dipendenti dall'automobile privata. Da inizio aprile in Ticino abbiamo finalmente un'offerta di trasporto pubblico adeguata, rivoluzionaria se pensiamo ai 30 o 15 minuti tra Locarno rispettivamente Bellinzona e Lugano, ma anche gli autoservizi urbani e regionali, con cadenze di 10 minuti o di 30 da Locarno fino a Caviglioglio.

Tra le novità di questa legge vi è la nuova tassa sui biglietti aerei e sull'aviazione generale (i jet delle persone facoltose). Anche qui, grazie al ritorno (60 franchi a persona) e al fatto che pagheranno la tassa anche i jet privati, i modelli indicano che solo il 10% della popolazione avrà un aggravio, se non cambieranno stile di vita, ad esempio rinunciando a voli di lavoro grazie alle teleconferenze. Inoltre,

sono previsti sgravi del 20% per le compagnie che ridurranno i consumi e sui velivoli nuovi più efficienti.

Tra le importanti novità di questa legge vi è anche l'estensione a tutte le aziende della possibilità di chiedere l'esenzione della tassa sul CO2 in cambio di un programma di riduzione delle emissioni, possibilità sin qui limitata a pochi settori ma molto utilizzata con soddisfazione da parte delle aziende coinvolte che hanno visto i costi energetici ridursi notevolmente. Una misura che va nell'interesse delle piccole e medie imprese.

Un'altra novità molto importante è legata alla piazza finanziaria, che attualmente investe ancora in modo massiccio nelle energie fossili. Le emissioni prodotte da questi investimenti sono superiori di oltre 20 volte le emissioni della Svizzera. La legge impone la pubblicazione dei rischi climatici degli investimenti, un primo importante passo a favore degli investimenti nelle energie pulite.

La legge è quindi un mix di misure equilibrate che permettono alla Svizzera di contribuire alla protezione del clima, in modo equilibrato e sociale.